



CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 47

Approvata dal Consiglio Comunale in data 18 luglio 2022

OGGETTO: POLITICA DEL CIBO, UN BENE COMUNE PER LA CITTA' DI TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- il tema delle politiche del cibo è strettamente legato al futuro delle città;
- oggi la metà della popolazione mondiale vive nei grandi centri urbani e nel 2050 questo numero salirà a due terzi;
- il cibo è uno snodo intorno al quale si muovono interessi fondamentali per i cittadini e si smuovono processi di partecipazione civica nelle comunità locali;
- per questa ragione è importante che gli enti locali si attrezzino per affrontare le trasformazioni inerenti la produzione, distribuzione, scambio di cibo, bene essenziale per la vita individuale e collettiva;
- il tema del cibo è una sfida per la creazione di politiche pubbliche innovative perché connette elementi apparentemente distanti, come il diritto al lavoro dignitoso e la pianificazione delle aree verdi in città, la salute, il commercio, l'agricoltura urbana, le imprese alimentari, il turismo, l'economia circolare, la formazione e la ricerca, gli appalti pubblici e le mense scolastiche con ricadute sul tessuto economico urbano, periurbano e rurale;
- la nostra città ha un sistema alimentare tra i più interessanti d'Italia: cibi locali, cultura enogastronomica, aziende alimentari innovative che influenzano in modo rilevante anche il suo sistema sociale, economico, politico e culturale, i suoi rapporti con il resto del Paese e con i livelli internazionali, la cui manifestazione più importante è il Salone del Gusto - Terra Madre;
- Torino non ha ancora varato una propria Urban Food Policy, sebbene sia ricca di esperienze, progetti e politiche che rendono il proprio sistema alimentare locale sostenibile ed equo;
- la Città di Torino non si è ancora dotata di Politiche Sostenibili del Cibo che sviluppano strategie integrate e sistemiche che diano valore a tutte le sfaccettature che il tema comporta, mettendo in connessione nella città e nell'area metropolitana temi come il cambiamento climatico, la tutela dell'ambiente, la tutela dei cittadini - con particolare attenzione a quelli più fragili - la tutela dei valori della produzione e della qualità del lavoro;
- molte sono le città del mondo che hanno adottato le politiche del cibo, tra cui New York e Toronto, Milano e Roma;

- 225 città hanno firmato la *Milan Urban Food Policy Pact* (tra cui Torino e Chieri), accettando di impegnarsi in 6 ambiti di intervento: governance, diete sostenibili, giustizia sociale ed economica, produzione del cibo, distribuzione del cibo, spreco alimentare;

TENUTO CONTO CHE

- il territorio torinese (città e area metropolitana) è costellato di eccellenze agricole e gastronomiche con riconoscimenti di qualità: a titolo di esempio si citano in particolare i vini 1 D.O.C.G. Erbaluce di Caluso e 6 D.O.C. Carema, Canavese, Freisa di Chieri, Collina Torinese, Pinerolese e Val Susa, con 165 vini di 44 aziende (dati C.C.I.A.A. 2021), con 34 prodotti aderenti alla rete del Paniere dei prodotti tipici della provincia di Torino. Tra i formaggi ve ne sono 2 D.O.P e 9 P.A.T. (Prodotti agroalimentare tradizionale) - dati Regione Piemonte 2018: tutto ciò va a comporre un quadro di assoluta eccellenza sullo scacchiere nazionale, europeo, mondiale;
- va riconosciuta la peculiarità dell'agricoltura sociale e dell'agricoltura urbana nella nostra città e area metropolitana: centinaia di terreni sottratti all'abbandono e alla cementificazione, con impiego di persone migranti e fragili, 80 fattorie didattiche sul territorio della Città Metropolitana (dati Regione Piemonte, 2021);
- 14 associazioni (ma il numero è in crescita) sono impegnate nel recupero di eccedenze in 22 mercati rionali; 14 gli snodi di Rete Torino solidale, con oltre 260 tonnellate di beni alimentari distribuiti mensilmente e 11,5 milioni di buoni spesa e approvvigionamento di beni alimentari (Torino Food Metrics, 2020).

CONSIDERATO CHE

- nella Città di Torino la visione sulla dimensione alimentare delle politiche pubbliche nasce con la *Fondazione Terra Madre*, nonché con i progetti di cooperazione internazionale nel Sahel, portati alla ribalta in ambiente *O.N.U. nel III Forum locale sullo sviluppo locale* organizzato da U.N.D.P. (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo) a Torino nel 2015 sulla sicurezza alimentare e i progetti *E.C.G./Dear* (Educazione alla cittadinanza globale) nel cui quadro sono state portate avanti anche significative iniziative di policy, in particolare il progetto: “*4cities4dev*” (cibo buono, pulito e giusto per tutti, con capofila Torino);
- queste iniziative hanno consentito a Torino di partecipare alla redazione e ideazione del *Milan Urban Food Policy Pact (M.U.F.P.P.)*, il primo patto internazionale sulle politiche alimentari urbane che rappresenta una delle principali eredità di *Expo Milano 2015*. Il patto, elaborato insieme ad altre 45 città del mondo, ad oggi è stato sottoscritto da oltre 184 città di tutto il mondo che si impegnano a rendere il sistema alimentare più equo e sostenibile, con misure che mirano a garantire l'accesso a un cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità, lottare contro lo spreco. Ancora oggi il M.U.F.P.P. è tra gli obiettivi politici della Civica Amministrazione torinese, atteso che il Dup 2022 - 2024, approvato con Delibera di Consiglio 192/2022, prevede alla Missione 19: “*Relazioni internazionali programma 1 - Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo*” (pag. 184 allegato 1 alla Deliberazione 192/2022) il seguente obiettivo: “*Contribuire al processo di valorizzazione internazionale delle Turin Food Policies in coordinamento con gli attori locali, nazionali e internazionali (Atlante del cibo, Rete italiana delle politiche locali del cibo, M.U.F.P.P.)*”;
- Torino è la prima città in Italia ad aver inserito nel proprio Statuto, all'articolo 2, il diritto al cibo, impegnando l'amministrazione a “*promuovere l'attuazione del diritto a un cibo adeguato, inteso come diritto ad avere un regolare, permanente e libero accesso a un cibo di qualità, sufficiente, nutriente, sano, accettabile da un punto di vista culturale e religioso, che garantisca il*

soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna”;

- tale riconoscimento, oltre a orientare la programmazione delle diverse politiche della Città che hanno una dimensione alimentare (a partire dallo stesso Programma di Governo della Città di Torino - allegato 1 alla deliberazione mecc. 2016 03358/002) evidenzia l’approccio *Human rights oriented* con cui la Municipalità intende contribuire a raggiungere anche a Torino gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l’Obiettivo n. 2: “*Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile*” ;
- oltre a ciò sono stati compiuti percorsi strutturati verso la costruzione di una governance del sistema del cibo, tra i quali spiccano *Torino Capitale del Cibo* e *Nutrire Torino Metropolitana*, coordinati rispettivamente da Torino Internazionale e dalla Città Metropolitana, insieme all’Università di Torino;
- con Deliberazione della Giunta Comunale del 30 luglio 2019 (mecc. 2019 03251/113), è stato approvato un protocollo di intesa per la costruzione di azioni di conoscenza sul sistema del cibo di Torino e del territorio metropolitano tra Comune di Torino, Città Metropolitana di Torino, Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche, Camera di commercio di Torino, Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte (I.R.E.S. Piemonte) e Associazione Urban Lab, per mettere a fattor comune conoscenze e competenze specifiche relative alla potenziale politica del cibo, nonché la promozione del progetto Atlante del Cibo e di eventuali attività ad esso connesse;
- nella prospettiva della Food Policy è in corso il progetto europeo *Fusilli*, che mette in rete 12 città europee per affrontare le sfide della trasformazione del sistema alimentare: San Sebastian (Spagna), Nilufer-Bursa (Turchia), Oslo (Norvegia), Kolding (Danimarca), Torino e Roma (Italia), Castelo Branco (Portogallo), Differdange (Lussemburgo), Rijeka (Croazia), Kharkiv (Ucraina), Tampere (Finlandia) e Atene (Grecia). Tale progetto comprende uno studio di fattibilità sulla Food Policy, in particolare con D.D. n.1908/2021 si affida ad “EStà” il Servizio di Supporto alle Azioni di Governance e Food Council (Consiglio del Cibo) a scala urbana.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. riconoscere la potenzialità della politica del cibo come asse strategico di cooperazione internazionale e innovazione tra comunità, città, paesi europei, continenti, nord e sud del mondo;
2. realizzare o potenziare nelle politiche locali torinesi gli interventi suggeriti dal Quadro d’azione del M.U.F.P.P., nei sei ambiti di intervento da questo suggeriti: governance, diete sostenibili, giustizia sociale ed economica, produzione del cibo, distribuzione del cibo, spreco alimentare, avendo cura che queste siano contemperate dal principio di protezione del diritto al cibo adeguato, così come tutelato dallo Statuto della Città di Torino;
3. attuare nelle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo ed E.C.G. (Educazione alla Cittadinanza Globale) della Città le principali istanze del M.U.F.P.P., avendo cura che queste siano contemperate dal principio di protezione del diritto al cibo adeguato, così come tutelato dallo Statuto della Città di Torino;
4. riconoscere la valenza strategica, per il presente e il futuro della città, di sistemi alimentari “*human rights oriented*” che siano partecipativi, democratici, sostenibili, interculturali, resilienti, giusti, salutari;
5. assumere la strategia alimentare locale come elemento centrale di ispirazione, orientamento e definizione di un “nuovo stile di vita istituzionale” il quale si fonda sull’introduzione o sul rafforzamento, negli appalti pubblici della Città - sia quelli direttamente inerenti alla fornitura del

cibo (mense scolastiche, mense benefiche, servizi di distribuzione automatica di generi di ristoro presso uffici comunali, servizi di catering, ecc., che qualunque altro tipo di procedura aperta, ristretta o negoziata - di clausole sociali alimentari tese a valorizzare gli elementi di sostenibilità degli alimenti e della loro catena produttiva (affiancando o incrementando, oltre l'acquisizione di cibo biologico, anche l'acquisto di cibo proveniente dal commercio equo e solidale, come caffè e cioccolato, cibo proveniente dal circuito produttivo carcerario, cibo proveniente dal circuito produttivo "mafia free", cibo della filiera locale, ecc.);

6. verificare la fattibilità di introdurre nei capitolati di gara banditi dalla Città di Torino dispositivi che consentano di destinare una percentuale minima dei ricavi dei fornitori a progetti di solidarietà alimentare, sia nel quadro della cooperazione internazionale che nel quadro della solidarietà alimentare locale;
7. promuovere un'idea di commercio locale alimentare che sappia leggere insieme le dinamiche della G.D.O. (Grande Distribuzione Organizzata) necessaria a rifornire una città di grandi dimensioni come Torino, la dimensione di valorizzazione delle eccellenze alimentari del territorio già oggetto del processo di Torino World Food Capital, nonché l'approccio critico al consumo - tipico dei gruppi di acquisto solidale e dei mercati della terra - valorizzando i mercati alimentari della Città come luoghi privilegiati di incontro tra campagna e città, potenziando gli spazi destinati ai produttori locali e come spazio di solidarietà alimentare in cui siano rafforzati la dimensione comunitaria di iniziative e progetti di recupero delle eccedenze;
8. dare vita ad una Alleanza Cittadina del Cibo come strumento preparatorio alla costruzione di una politica del cibo per siglare un Patto di Cittadinanza Alimentare in cui i diversi stakeholders (anche imprese, fondazioni, organismi di Terzo Settore, organismi di rappresentanza ecc.) si impegnano - in un rapporto alla pari e in base al proprio ruolo, responsabilità, compiti e risorse - a sviluppare azioni per garantire ai cittadini cibo sostenibile e salutare;
9. sviluppare percorsi formativi rivolti ai componenti tecnici e politici delle istituzioni cittadine, per aumentare la consapevolezza sull'importanza della transizione alimentare nella nostra città;
10. aggiornare la mappatura del sistema territoriale alimentare su scala cittadina e metropolitana - già avviata dall'Atlante del cibo - e investire per la realizzazione di una piattaforma collaborativa digitale e multilingue, per rendere visibili le pratiche di eccellenza, realizzate nei diversi ambiti tematici (ambientale, economico, culturale, educativo, sociale);
11. evidenziare la dimensione alimentare di ciascuna politica locale attraverso programmazioni pluriennali per ciascun Assessorato rispetto al tema, in modo da poter assumere impegni istituzionali attinenti al proprio ambito di responsabilità;
12. definire in modo partecipato un Piano integrato della politica del cibo per la costruzione di un'agenda strategica alimentare cittadina capace di indirizzare e implementare Politiche integrate del Cibo della Città e della Città Metropolitana;
13. sviluppare - attraverso l'Atlante del Cibo - un piano di indicatori necessari per il raggiungimento degli obiettivi di impatto delle Politiche del Cibo per valorizzare il potenziale della Città e dell'area metropolitana, aggiornando e integrando il primo rapporto Food Metrics;
14. sviluppare un piano di raccolta fondi europei, di cooperazione internazionale e filantropici per alimentare le Politiche del Cibo della Città di Torino;
15. sviluppare forme di governance innovativa che non si ammali di "multi-stakeholderismo", ma permetta agli attori di assumersi responsabilità in base alla chiarezza degli interessi perseguiti, evitando gli squilibri di potere e speculazioni su un tema, come quello del cibo, che deve essere considerato un "bene comune", quindi di piena proprietà di tutti i cittadini e dei soggetti organizzati che si impegnano per tutelarlo e preservarlo all'interno delle comunità locali;
16. individuare le formule organizzative più efficaci per il coordinamento sia tecnico (interdipartimentale) che politico (interassessorile) delle diverse policy attinenti al cibo e che si ravvisino come propedeutiche e preordinate alla definizione della Turin Food Strategy; in particolare, sul modello di altre grandi città italiane, si raccomanda di individuare un

responsabile (tecnico e politico) del coordinamento della Food Policy che, d'intesa con gli uffici e gli assessorati competenti per i singoli progetti e servizi, possa semplicemente dare valore aggiunto istituzionale ai processi in corso e dar loro la valenza strategica auspicata.